

## A scuola con Pertini e Gramsci

Alcuni incontri, sebbene avvengano in un breve arco temporale e in un'età particolare, di "combattimento" con se stessi e di contrapposizione con quel complesso di regole che sembrano mal congiurati con l'afflato di libertà che ogni adolescente vive, sono destinati a focalarsi stabilmente in quei ricordi che non evaporano, quelli di lunga durata. Solo un'ora è durato il reading teatrale "Il giovane Pertini" del 22 ottobre scorso, nell'Auditorium del "Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi, ma sufficiente a consolidarsi come un cammino nella storia. A imprimermi come evento emotivo. Ha iniziato il Preside Nicola Trionfio, con i doverosi ringraziamenti di rito, invitando i ragazzi a fare silenzio e sottolineando l'umanità di Pertini quando all'indomani del 23 novembre 1980 "toccò" il dolore della nostra terra agonizzante, con quel memorabile appello: "Fate presto!"

E quando ai Mondiali svesti gli abiti istituzionali e gròbi: "Cical!", Poi la parola al regista Gianbattista Assanti che, al pari del più sapiente pedagogo, ha saputo catturare subito l'attenzione dei ragazzi, allorché ha motivato così

l'idea di un film su Pertini: "Sarebbe bello raccontare quello che i libri non raccontano..." È stata un'esortazione ad andare oltre le date, oltre i nomi dei vincitori e il numero delle vittime, oltre le cause e gli effetti di un conflitto mondiale. È fermarsi ad ascoltare le pagine di guerra e di un prigioniero di guerra e di un confinato. È sentirsi profondamente grati verso chi quella sofferenza l'ha vissuta per anni e ce l'ha raccontata.

"Per voi è scontata la libertà di pensiero, dire ciò che pensiamo su una persona o su un fatto che ci accade, ma un tempo non era così. Pertini è stato un uomo che ha pagato a caro prezzo la fedeltà ad un pensiero. A uomini come lui dobbiamo molto", ha continuato il regista prima di lasciare il palco agli attori.

Questo l'incipit che ha condotto i ragazzi a conoscere il giovane Sandro Pertini in una cella di isolamento per spiare la pena dell'ergastolo. Dall'isola di S. Stefano, da "quello scoglio maledetto" scrive a sua madre descrivendole la sua condizione di carcerato, le sue prime impressioni e il solo irresistibile desiderio di fuggire.

I ragazzi si sono interrogati sul

perché egli fosse stato definito "detenuto pericoloso da sorvegliare con attenzione", sulla sua coscienza del tempo, inafferrabile, che mano sentiva allontanarsi...

Increduli i ragazzi su quel senso di smarrimento vissuto da Pertini di fronte a quelle voci che giungevano dal mare, sul suono delle campane di Ventotene, che annunciavano l'arrivo della primavera e che gli davano un senso di vertigine in quel luogo senza tempo. Sono stati quasi tutti magicamente trasportati sull'isola di S. Stefano, quel "luogo di sole, di luce e di mare" che si mutava in un posto senza tempo. Hanno incontrato un giovane partigiano che un giorno sarebbe diventato settimo Presidente della Repubblica italiana in quella cella, le cui pareti aprigionavano un'insopportabile umidità, laddove egli sperimentava un vuoto profondo che tuttavia non lo piegava a tollerare quella "cruda, dolorosa, desolante realtà". Dunque la speranza combattiva di un prigioniero che quella storia avrebbe avuto un epilogo. E il dar senso a quella sofferenza, sentendosi ancora parte attiva di quella società, perché quel suo dolore "conteneva il segno della libertà di domani..."

Struggente e vero il rapporto con la madre. Tenero e forte insistere. A lei confidava le sue pene, con lei non riusciva mentire, a lei rivolgeva parole d'ira quando seppe della sua domanda di grazia, perché non poteva tradire quegli ideali per i quali era in carcere.

Emozionante la sua amicizia con Antonio Gramsci che conobbe nel carcere di Turi di Bari. Amicizia leale, sincera che andava oltre le barriere ideologiche di appartenenza ad un partito. "Per apprezzare il valore di quell'amicizia, occorre capire che allora socialisti e comunisti si abbracciavano".

La bravura degli attori è stata quella di aver fatto immaginare, con la sola voce e la musica, l'angoscia di una madre in pena per suo figlio, il dolore feroce di un uomo che non si è mai arreso, l'amicizia vera, sincera di due giovani carcerati innamorati della libertà, della giustizia, della vita: Gramsci e Pertini insieme, durante quella breve passeggiata, intorno al cortile del carcere. Il potere di creare una scena senza effetti scenografici, il potere di trarre anime senza la mediazione visiva di un film...

Pilomena Marino